

stampati; e a' qualisi aggiungono le *Terme Romane da lui disegnate, e date in luce dal Conte di Burlington nel 1750 a Londra* (v. *Cicognara Catal. T.I. p. 106. 107 108*). Del 1575 impresse i *Commentarii di Cesare* tradotti dal Baldelli, illustrati dal Palladio con un dotto proemio, e da' figli suoi Leonida ed Orazio con tavole e dichiarazioni molto diligenti. E il genio suo per lo studio dell' antichità lo aveva persuaso fino dal 1554 a scrivere e stampare un libretto intitolato. *Le antichità di Roma*. Vengono ricordate dagli scrittori eziandio alcune sue *fatiche sopra Polibio*, come mss.^o inedite.

Andrea Palladio venne a morte in Vicenza nel 19 agosto 1580, d'anni 72. Abbiamo due medaglie che lo rappresentano. Una su cui si legge ANDREAS PALLADIUS ARCHIT. VICENT. V. F.; e dalle parte opposta. NATVS MDXVIII. OBIT. MDLXXX. V. F. Così è descritta nel Catalogo delle medaglie possedute da Angelo Bottari di Chioggia nel T. V. degli Elogi italiani del P. Rubbi. Ed è anche nel museo Correr in piombo; ma non vi scorrendo alcuna marca di antichità, sarei inclinato a crederla fattura del

secolo XVIII. La testa è calva con barba lunga, e al rovescio le parole sono nel mezzo di una corona di fiori. La seconda è quella conia-ta dalla nostra Accademia di Belle Arti. Da una parte ha il busto di Tiziano Vecellio, e il motto: TITIANVS. I. R. ACADEMIA VENETA PVLCH. ARTIVM. F. PVTINATI. F. dall'altra quello di Andrea Palladio e le parole: PALLADIVS. AD CELSI MAGNI DEKIT EXEMPLI VIA. PVTINATI. F. 1819.

Perchè poi si abbia a stampa anche un saggio della scrittura del Palladio, ho fatto incidere il fac simile della sua firma, la quale stà fralle carte dell'archivio spettanti alla fabbrica, e propriamente nell' *Accordo 22 novembre 1561 per fare i due lavelli del Refettorio Novo*. Vedi in seguito alla Inscrizione num. 19.

Innumerabile si può dire essere il numero degli scrittori che o poco o molto ricordano il Palladio. Ne noterò alcuni, da' quali altri vengono citati. *Giorgio Vasari* ove parla di Jacopo Sansovino - *Francesco Patrizii ne' Paralleli Militari* Roma 1594. T. 2. p. 149 - *Daniele Barbaro* ne' *Commentarii* sopra Vitruvio - *Michelangelo Zorzi* nel *Grammatopbilacion* - *Paolo Gualdo Vita* di Andrea Palla-

compimento. *Ora Francesco Pisani figliuolo di Giovanni morì, giusta le geneologie del Barbaro, nel 1567 in ottobre; quindi vedesi che il Palladio aveva esteso quel capitolo prima di quell'epoca, e durante la vita del Pisani. Nella Stampa poi che fu del 1570 a p. 50 si scrisse con qualche varietà: il quale passato a miglior vita non la ha potuta finire. Quasi tutti i capitoli del Codice hanno varietà più o meno colla Stampa, taluni sono più lunghi, tali altri sono più brevi, taluni correggono gli errori della stampa, la quale per esempio nel cap. XIV del libro II p. 51 ove del Palazzo Cornaro, dice Scala e nel mss. giustamente si legge Sala; taluni sono senza numero progressivo, o col numero postovi da altra mano; cosicchè si vede essere il primo getto dell'Opera, riserbandosi l'autore di collocare, dopo compiuta, i capitoli ove meglio gli sarebbe paruto. Nella Smitiana a p. CCCXLVI è riportato un proemio dell'Opera Palladiana cavato dall'autografo. Ora nel mio Codice ne sono due proemii, ambi però diversi da quello dello Smith, e da quello stampato 1570; sendo fralle altre cose, quello dello Smith imperfetto, ed il mio perfetto in modo da far vedere, come ho detto, qual divisione dar voleva all'Opera. Dirò pure, che a pag. 20 tergo del Codice descrivendosi la fabbrica a Fanzolo di Lunardo Emo, si termina colle parole: che rende il sito molto bello e dilettevole. Ma la Stampa aggiunge: è stato ornato di pitture da Messer Battista Veneziano (cioè da Batista Zelotti Veronese). E cosa dunque ragionevole il conghietturare che prima del 1567 il Zelotti non avesse ancora fatte quelle pitture, delle quali il Palladio in questo capitolo mss. avrebbe probabilmente fatto menzione, se fossero state eseguite quando gettava le prime tracce della sua Opera.*

A rendere finalmente più pregevole questo Codice ho aggiunto l'originale privilegio dato dal duca di Savoia ad Andrea Palladio per la stampa de' Commentarii di Cesare. Esso comincia: Em. Filiberto per gra di Dio duca di Savoia prencipe di Piemonte etc. Hauendoci il mg.^o m. Andrea Paladio fatto intendere . . . Finisce: che tal è nostra mente. Dat. in Turino alli vintiquattro di gennaio M. D. settantaquattro. Avvi la firma originale di Filiberto, e due altre, e il sigillo, benchè dall'antichità corrosa. I Commentarii furono impressi la prima volta nel 1575, ma non il detto privilegio.